



Iconiche vetture dal fascino antico



RAI

Il curioso bisiluro TARGO I del 1948 progettato e realizzato da Piero Taruffi. Lazio punto di riferimento per le auto storiche. A Roma rimane il problema delle limitazioni alla circolazione

Il design inconfondibile della Cadillac del 1932 protagonista del film "L'ultimo imperatore" di Bernardo Bertolucci; l'eleganza della Lancia Flaminia Sport Zagato posseduta da Marcello Mastroianni; lo scintillio della Chevrolet Corvette Sting Ray del 1962 appartenuta a Mike Bongiorno. Sono soltanto alcuni dei gioielli in mostra oggi e domani alla Fiera di Roma per la prima edizione di Motori Capitale, l'esposizione delle vetture più iconiche del Novecento realizzata da Automobile Club Roma e ACI Storico. Un tuffo nel passato con i modelli che hanno segnato la storia del cinema e non solo. Qui ci si può ritrovare a tu-per-tu con esemplari unici, come la Ars1 Bella di Roma del '62, un'auto sportiva progettata e costruita interamente nella Capitale. Oppure con il curioso bisiluro TARGO I del 1948 progettato e realizzato da Piero Taruffi. Con oltre 415.000 autovetture storiche presenti sul territorio, molte anche nelle province diverse da Roma, il Lazio è punto di riferimento in Italia per gli appassionati del settore. Fulcro del motorismo regionale è la Capitale con 189.500 auto storiche registrate e un valore delle vetture circolanti pari a 7,4 miliardi di euro.

A rivelarlo è la prima indagine scientifica sul motorismo storico nel Lazio, realizzata dalla Fondazione Filippo Caracciolo, Centro Studi della Federazione Aci.

Per amare le auto storiche non bisogna essere per forza proprietari: secondo la ricerca, il 64% degli appassionati non ne possiede una ma partecipa attivamente agli eventi e alle manifestazioni. Un entusiasmo che si traduce in un giro d'affari pari a 174 milioni l'anno. Ad incidere sull'economia locale pure le spese complessive legate a mantenimento, a gestione e assicurazione, che raggiungono i 414 milioni annui.

Il problema che nella Capitale incide sul settore è la limitazione alla circolazione per i veicoli storici, anche se iscritti all'ASI. Pastoie burocratiche che dopo essere state bocciate da un ricorso al TAR sono state ribadite ultimamente dal Campidoglio. Per questi veri pezzi di storia, è possibile l'uso solo il sabato e domenica, impedendo così, ad esempio, di poterle portare dal meccanico o di partire per una gita il venerdì. Le associazioni fanno notare che liberalizzando la circolazione dei veicoli iscritti ai registri storici - e quindi riconosciuti come tali - non si inciderebbe sull'inquinamento per il numero esiguo che potrebbe essere mosso, considerato che un veicolo storico è



composto di pezzi costosi e quasi introvabili, che nessun collezionista rischierebbe di compromettere nel caos del traffico quotidiano.

